

48 Storie - Il Veliero

La magia del teatro senza barriere

di Giovanna Canzi

“L'attore non recita, non imita, o pretende. Egli è se stesso” diceva Jerzy Grotowski. E nessuna frase sarebbe più pertinente per raccontare la magica avventura de Il Veliero, una compagnia teatrale con attori molto “speciali”. Come ci racconta il regista Enrico Roveris (detto Chicco)

Quando e come è nato Il Veliero?

La compagnia è nata nel 1998 presso il centro riabilitativo A.I.A.S sulla base di un progetto sperimentale chiamato “Laboratorio di espressione teatrale” dedicato ad adolescenti diversamente abili. Il giorno in cui mi chiamarono per chiedermi la disponibilità ad affiancare una logopedista e una psicologa offrendo le mie competenze in ambito teatrale, fui sorpreso e nello stesso tempo entusiasta. Dopo cinque anni, quando per motivi organizzativi e burocratici A.I.A.S. non è stata più in grado di gestire il progetto, i genitori dei ragazzi coinvolti hanno fondato la onlus Il Veliero.

Con quali obiettivi?

Il laboratorio è nato per dare risposte di tipo terapeutico a ragazzi che avevano bisogno di rafforzare la propria autonomia personale e sociale, confrontarsi con i compagni, ricercare un'autoaffermazione ed esprimersi in contesti di vita diversi. E se ai tempi è stato sicuramente un progetto pionieristico volto a dimostrare la valenza terapeutica della pratica teatrale, oggi

siamo andati ben oltre alla fase assistenziale.

Come si è evoluto il progetto?

Innanzitutto la compagnia è cresciuta perché al gruppo base formatosi nel 1998 si è aggiunto un secondo gruppo. Inoltre il laboratorio ha introdotto importanti caratteristiche innovative. Si è passati da uno spazio di cura a uno teatrale vero e proprio, potenziando gli aspetti di ricerca culturale, creativa ed espressiva con l'approfondimento di tecniche teatrali, valorizzando tutte le tipologie di linguaggio, verbale e non.

Chi ti affianca in questa attività?

Il lavoro è sempre svolto da tre persone. Il teatrante-conduttore, l'educatore e lo psicologo. Daniela Longoni è da dieci anni la “nostra” psicologa ed è una figura preziosa. Valuta la motivazione, l'interesse, la capacità di tenuta emotiva dei ragazzi che vorrebbero entrare a far parte del gruppo, accompagna i vari membri nel loro percorso verso l'autonomia nel prendere decisioni, fa da osservatrice durante le prove per portare un contributo nel lavoro di verifica comune con gli operatori.

Cantata sotto l'albero

Il 16 dicembre, come da tradizione, i ragazzi de Il Veliero, si ritroveranno all'Arenario di Monza dalle ore 16 per canti natalizi e scambi di auguri. L'incontro ha la finalità di raccogliere fondi per sostenere la onlus.



Chi è Chicco Roveris?

Nato a Monza, dopo il liceo Frisi frequenta la Scuola Tecnica di Teatro della Compagnia Stabile Monzese diretta da Silvio Manini. Dal 1987 al 1990 segue il Corso di Espressione Corporea della “Baracca” di Monza diretto da Marco Pernich. Ha recitato in varie produzioni, tra cui “Riccardo III” per la regia di Corrado Accordino e dal 1996 svolge un'intensa attività didattica in scuole pubbliche e di teatro tra cui Teatri Possibili (Milano) e la Scuola delle Arti (Monza). Nel 2003 ha fondato l'associazione “Il Veliero Onlus”, costituendo una compagnia di attori professionisti diversamente abili, con la quale ha realizzato diversi spettacoli rappresentati su tutto il territorio nazionale. Da molti anni propone laboratori teatrali per portatori di handicap presso l'A.I.A.S. di Monza e nelle Scuole elementari, medie e superiori di Monza e Brianza.



È vero che i ragazzi prendono un cachet ogni volta che recitano?

Sì e questo significa voler pensare all'attività teatrale come situazione lavorativa per la persona disabile, offrendole una valida alternativa a inserimenti lavorativi poco gratificanti. Costituisce uno spazio professionale e artistico a tutti gli effetti. Come avviene, ad esempio, in Francia o in Israele con esperienze gratificanti. In Italia, invece, perdurano barriere dovute a pregiudizi di ogni tipo che filtrano la considerazione delle persone diversamente abili da parte della società. **Di recente avete organizzato il Festival “Li sei vero”. Di cosa si tratta?**

È un Festival nazionale di Teatro e Disabilità

promosso dalla nostra associazione e dal Comune di Monza. Il suo nome, un anagramma della parola “Il Veliero”, esprime perfettamente una grande verità della magia del teatro, ossia come diceva Jerzy Grotowski, “L'attore non recita, non imita, o pretende. Egli è se stesso”. Dopo avere a lungo studiato le diverse esperienze teatrali dedicate a persone con handicap in tutta Italia ed esserci resi conto che qui a Monza avevamo lavorato benissimo, abbiamo deciso di organizzare un concorso che potesse promuovere e aggregare a livello nazionale altre compagnie simili alla nostra. La prima edizione, svoltasi lo scorso maggio al Binario 7, è stata un successo.

© riproduzione riservata